QUADRANTE 7

Direttori:
MASSIMO BONTEMPELLI, P. M. BARDI
Direzione: Milano, via Brera 21, 82-542
Concessionari esclusivi per la vendita:
A. e G. Marco, San Damiano 3, Milano
Abbonamento annuo L. 50; estero L. 100
Un numero lire 5 - Conto Corrente Postale

SOMMARIO
(Novembre XII)

MUSSOLINI ALLE CAMICIE NERE FIORENTINE

IDEE SULLE CORPORAZIONI (B. Giovenale)

(PROPOSTE) SACRA RAPPRESENTAZIONE DEL FASCISMO (P. M. Bardi)

PER UNA ARCHITETTURA INTEGRALE (Sartoris)

URBANISTICA DI MUSSOLINI: IL PIANO REGOLATORE NAZIONALE (E. Fuselli)

SIGNIFICATO DELLA DECORAZIONE NELL'ARCHITETTURA (E. N. Rogers)

(RISTAMPE) PIAZZA DELLA VITTORIA (P. M. Bardi)

IL PITTORE SOLDATI (Carlo Belli)

ESPOSIZIONE DI ARCHITETTURA ITALIANA IN AMERICA

GIORNALISMO AL SERVIZIO DEL REGIME (G. G. Napolitano)

PIANO REGOLATORE DI ALGERI (G. Fiorini)

(PANORAMI) CANTONE TICINO (D. Severin)

PAESI DEL NORD (Mario Mascarin)

CINEMATOGRAFO ANTIMONTAGGIO (I. Comin)

LETTERE A QUADRANTE (Carlo Savoia, Renato Birolli, Hermann Zeh)

(QUALCHE LIBRO) Ferruccio Fracassi su F. Ciliberti

DISEGNI DI R. PARESCE e di A. A. SOLDATI

8 TAVOLE FUORI TESTO

«La voce ardente che mi giunge da questa piazza è la stessa che udii nell'inobliabile maggio fiorentino presente sempre nella nostra memoria. Mi pare di essere ancora al balcone di Palazzo Vecchio. Colla vostra adunata che supera per imponenza e per ardore tutte le precedenti, si chiude magnificamente l'anno XI e si apre il XII. Voi vedrete nella Mostra della Rivoluzione Fascista ampiamente e solennemente documentato l'eroismo e il sacrificio del Fascismo Fiorentino, che le Camicie Nere di tutta Italia non dimenticheranno mai. Voglio anticipare a voi — Camicie Nere di Firenze — la notizia che la Mostra non si chiuderà nemmeno il 21 aprile, perchè diventerà permanente, come il tempio sacro, al quale le generazioni che salgono alla ribalta della vita e della storia trarranno nei decenni venturi, per conoscere quello che è stata la Rivoluzione delle Camicie Nere. Vi troveranno inoltre motivi di meditazione quanti fossero ancora proclivi ai facili oblii.

Dinanzi a voi, in questa impetuosa rassegna di forze, intendo rivendicare, nella maniera più perentoria, la priorità storica del movimento fascista e non meno perentoriamente la originalità inconfondibile della nostra dottrina. Siamo sorti nel marzo 1919, il primo congresso fu tenuto a Firenze nell'autunno del '20. Non eravamo ancora partito. Eravamo ancora movimento. Non facciamo confusione. Siamo ancora movimento. La rivoluzione non è conclusa. Non può concludersi, poichè essa — e qui è un elemento della sua originalità — è e deve restare una creazione continua del nostro spirito e della nostra ansia di combattimento.

Il grido col quale avete accolto queste mie parole dimostra che in voi nulla vi è di cambiato e che la vostra tempra è sempre la stessa. Perchè una generazione come la nostra che ha avuto la somma e drammatica ventura di vivere una guerra vittoriosa e una rivoluzione trionfante non può invecchiare, è perennemente giovane, la sua anima è salda e lucente come l'acciaio delle vostre baionette.

Nostra è la dottrina dello Stato, nostro è il concetto di popolo, che diventa arbitro del suo destino e soggetto della sua storia. Non dunque rivoluzione di piccole classi, o di piccoli circoli, non rivoluzione di conventicole intellettuali senza carattere, ma rivoluzione di popolo perchè siete popolo, voi Camicie Nere, autentico solido popolo, delle città, dei paesi e dei villaggi, popolo pronto a ogni sacrificio, popolo cui quattro anni di trincea e quindici di rivoluzione permettono di guardare negli occhi a qualsiasi forza nemica.

Quello che è stato durante gli undici primi anni del Regime, è il tempo delle «opere», della gagliarda e quotidiana costruzione. Sarà anche il tempo della pace? Non dipende più soltanto da noi. Noi abbiamo dimostrato nella maniera più ferma, più schietta e più leale che desideriamo la pace, ma con onore e giustizia per tutti. La pace con onore e con giustizia è la pace romana, quella che dominò nei secoli dell'Impero di cui vedete qui attorno le formidabili vestigia. Pace conforme al carattere e al temperamento della nostra razza latina e mediterranea, che voglio esaltare dinanzi a voi, perchè è la razza che ha dato al mondo, fra i mille altri, Cesare, Dante, Michelangelo, Napoleone. Razza antica e forte di creatori e di costruttori, determinata ed universale ad un tempo, che ha dato tre volte nei secoli e darà ancora le parole che il mondo inquieto e confuso, attende.

Colla vostra adunata in massa a Roma, voi mi avete rivolto un invito. Lo raccolgo. Nell'anno XII, inaugurandosi una grande opera, destinata a sempre meglio riavvicinare gli italiani, verrò tra voi, a farvi riudire la mia non cambiabile voce.

Levate, o Camicie Nere Fiorentine, verso il sole di Roma i vostri gagliardetti e le vostre armi e salutate la marcia fascista che dall'Italia continua sulle strade dell'Europa e del Mondo».